



Domenica, 26 novembre 2017

il progetto. Per trasformare gli avanzi in un dono nasce in città l'attività dell'associazione «No Spreco»

L'eccedenza alimentare viaggia sulla bicicletta



Sette soci fondatori insieme al vescovo Napolioni

A fine giornata i negozianti segnalano via Web la presenza di pane o piatti pronti invenduti portati, grazie alle parrocchie, a chi ha bisogno

DI DIANA J. AFMAN

Martedì a Cremona, nell'ambito della «Settimana della carità», è stata ufficialmente presentata l'associazione «No Spreco», frutto di un progetto sperimentale per la raccolta e la redistribuzione di eccedenze alimentari fresche avviato il 1° aprile scorso nella parrocchia di San Francesco d'Assisi, nel quartiere Zaisti di Cremona, dalla Caritas diocesana, in collaborazione con la Parrocchia e alcuni negozianti della città, utilizzando l'applicazione per cellulari ideata da «Smart City Centers». Il tutto, dunque, servendosi della tecnologia e, nello stesso tempo, di braccia e gambe, visto che i ritiri e le consegne dei prodotti avvengono con un e-bike cargo che non inquinata e può essere guidata da chiunque. Una buona prassi, quelle delle donazioni, che già esisteva sul territorio, ma finora non era né regolamentata per legge né organizzata e coordinata in maniera così efficiente. Ora, la normativa prevede per i negozianti che donano detrazioni dell'Iva, deduzione dei costi, e la possibilità di uno sconto sulla tassa dei rifiuti. Così all'ombra del Torrizzo da alcuni mesi si sta sperimentando l'utilizzo della app creata dai fondatori della start up «Smart

City Centers» per raggiungere due obiettivi con un solo strumento. Il primo, far scoprire agli utenti che cosa si trova «dietro l'angolo», mettendo a disposizione di coloro che, a livello locale, offrono beni e servizi o organizzano eventi uno spazio promozionale all'interno dell'app. Quindi visibilità, non solo per commercianti, ristoratori e professionisti, ma anche per associazioni sportive e culturali, onlus e parrocchie. Si vuole evitare, infatti, che altri negozi del quartiere chiudano, che il centro rimanga senza negozi e senza

persone che s'incontrano per le strade e nelle piazze. Il secondo obiettivo, strettamente legato al primo, consiste nel recupero e nella redistribuzione delle eccedenze alimentari fresche, prodotti non solo della grande distribuzione, ma anche dei piccoli negozi. Evitando che diventino rifiuti e, nello stesso tempo, aiutando chi si trova in difficoltà. Dunque un'economia circolare con una solidarietà 2.0:

i numeri. Dopo 7 mesi di sperimentazione sono state aiutate 200 persone in difficoltà

Risultati più che soddisfacenti dopo i primi 7 mesi di sperimentazione nel quartiere Zaisti di Cremona, presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi, la prima a dotarsi, ormai due anni fa, di un'app per comunicare meglio con i parrocchiani vicini e lontani. Attraverso l'app «Smart City Centers», dal 1° aprile 2017 è stato possibile raccogliere più di 500 kg di prodotti freschi, salvandoli dalla pattumiera. Una quantità importante, per un valore di mercato che si avvicina ai 3mila euro. Circa 50 le famiglie assistite delle vo-

lontarie della San Vincenzo parrocchiale, per un totale di quasi 200 persone, tra cui anche molti bambini. In un tradizionale pacco alimentare con prodotti a lunga scadenza, grazie al progetto «No Spreco» è stato possibile garantire anche carne, pesce, frutta, verdura, pane fresco, formaggi, latte, salumi, prodotti di gastronomia e prodotti di pasticceria. La tecnologia insieme all'organizzazione garantita dall'associazione ha permesso di rendere ancora più efficiente la buona pratica delle donazioni.

«spirituali». Che quest'incontro alimenti un processo per obbattere pregiudizi e paure. Il modello rimane il Signore, con la sua inaudita capacità di accostare e di lasciarsi accostare».

Cristo Re, la sfida di condividere

Il pranzo di Sant'Omobono quest'anno si duplica. Infatti oggi nella palestra dell'oratorio di Cristo Re, nel quartiere Po di Cremona, alle 12.30, il pranzo comunitario si aprirà a diverse persone bisognose. Un'occasione di incontro e condivisione aperto a tutta la cittadinanza. L'auspicio della parrocchia è che, accanto a mezzo ai poveri, ci siano tante persone - famiglie, giovani e anziani - che sanno accettare la sfida di condividere.

comercio locale e donazioni promossi con nuove tecnologie. La piattaforma informativa «Smart City Centers» è un'app che si scarica gratuitamente sullo smartphone. Essa contiene tante piccole vetrine virtuali, insieme a notizie di cronaca e sport e un ricco menù di eventi. Il tratto distintivo dell'app, però, è la notifica, un messaggio in grado di raggiungere un gran numero di persone - senza che si debba comunicare il proprio indirizzo email o numero di telefono - con l'avviso di sconti di fine giornata. I commercianti, inoltre, all'ora di chiusura possono comunicare agli operatori di «No Spreco» gli alimenti avanzati che intendono donare. Un operatore dell'associazione ritira quindi il materiale portandolo immediatamente in parrocchia per la redistribuzione tra chi più ne ha bisogno.

Da notare che prima che partisse il progetto «No Spreco» i pacchi alimentari distribuiti dalla Parrocchia contenevano solo prodotti a lunga scadenza. Ora, grazie al recupero a fine giornata, arrivano anche molti cibi freschi. Tra cui anche dolci, la prima cosa a cui di solito si rinuncia quando mancano le risorse economiche. E le volontarie riferiscono della felicità dei bambini quando ricevono, insieme alla pasta e al riso, anche un sacchetto con brioches o pasticcini.

Un progetto che intende offrire un modello esportabile anche in altre parrocchie della diocesi. La nuova associazione ha già in cantiere altri progetti, in linea con l'estensione della legge 116/16, per recuperare anche prodotti per l'igiene personale, abbigliamento e articoli per la scuola. I cremonesi meno giovani si ricordano che nel cortile del Foppone (sede dell'associazione «No spreco») si usa tenere un mercato di libri scolastici. Che il passato ritorni?

La seconda vita degli oggetti grazie al Centro del ri-uso

DI RICCARDO MANGABELLI

Anche quest'anno la città di Cremona ha aderito alla Settimana europea per la riduzione dei rifiuti, che si conclude oggi. Slogan di quest'anno: «Diamo una seconda vita agli oggetti».

Proprio questa circostanza è stata occasione per un primo bilancio dell'attività del «Centro del ri-uso» di via dell'Annunziata, in città, gestito da un'associazione «amici di Emmaus». Questa onlus, aderente al movimento internazionale fondato dall'Abbé Pierre, è nata a Piacenza nel 1994, dove ha sede, e dal 2011 gestisce a Torre de' Picenardi una comunità di accoglienza. Volontari e comunitari svolgono attività di raccolta e vendita di cose usate con le quali sostengono la comunità azioni di solidarietà in Italia ed all'estero. Un'attività approdata anche a Cremona nel «Centro del ri-uso» ideato per diminuire la produzione dei rifiuti e, nello stesso tempo, prevedere un ri-uso dei beni anche a beneficio di coloro i quali non potrebbero altrimenti usufruirne.

Decisamente positivi i dati: in 11 giorni di apertura (il mercoledì e il sabato mattina, con una media giornaliera di 9 utenti) vi sono stati oltre un migliaio di conferimenti (gratuiti) per un totale di 19.373,7 kg complessivi di materiale da riutilizzare, soprattutto mobili e vestiti. Nel dettaglio: 4.495 kg di oggetti; 4.317 kg di mobili; 552 kg di materiale vario; 1725 kg di materiale elettrico; 1281 kg di materiale utilizzato per sport e svago. Ammonta invece a un totale di 13.788 kg il materiale venduto. Un modo concreto per fare mettere in un circolo virtuoso oggetti che altrimenti sarebbero stati potenziali rifiuti e che, invece, possono diventare importante risorsa per altri in una forma di economia circolare.

Sempre in tema di riutilizzo, da segnalare il progetto etico per il riciclo dei tappi di sughero sarà riciclata e rimessa sul mercato. Il materiale per la bioedilizia, con il contributo economico derivante che servirà a sostenere progetti benefici dell'associazione il Fiocco.

Altra realtà presente all'interno del «Centro del ri-uso» di Cremona è «Filiera corta solidale», realtà impegnata sul territorio cremonese nella promozione di stili di vita responsabili, in particolare nella promozione di pratiche di consumo consapevole. Uno spazio dedicato al cibo buono, pulito e giusto; un punto di distribuzione di prodotti freschi, locali e di stagione, ma anche un luogo di incontri e di approfondimento sui temi dell'alimentazione naturale e dell'agricoltura ecosostenibile che si vorrebbe scisse sempre più dalla dimensione di nicchia in cui per troppo tempo è stata rinchiusa diventando «normalità».

Filiera Corta Solidale è attiva a Cremona dal 2010. La sua specificità è di essere un incubatore di gruppi «figliolo» solidale: persone e famiglie che si associano per condividere l'acquisto di prodotti secondo criteri di salubrità, sostenibilità ambientale e solidarietà. Oggi l'associazione coinvolge oltre 300 famiglie cremonesi, una trentina di aziende (di cui 24 locali) e una quarantina di volontari.



Emmaus nel Centro del ri-uso

L'impegno del Banco alimentare porta su molte tavole la solidarietà

La tradizionale Colletta, giunta alla 21ª edizione, coinvolge 50 supermercati del territorio cremonese. Ne beneficeranno a breve una trentina di realtà tra cui i frati cappuccini, e le Cucine benefiche che gestiscono tutto l'anno la mensa per i poveri



Giornata di solidarietà ieri anche nei supermercati cremonesi: sono stati una cinquantina, infatti, quelli che hanno aderito all'iniziativa del Banco Alimentare che, anche quest'anno, ha riproposto l'annuale Colletta alimentare, giunta alla sua 21esima edizione. Un migliaio di volontari che, all'uscita dalle casse, hanno raccolto i frutti della generosità di molti che hanno voluto fare la spesa anche per un po' meno. Ancora presto per i bilanci, ma è certo che la generosità di tanti andrà a segno grazie all'impegno quotidiano svolto dal Banco Alimentare. Si pensi che lo scorso anno le ventuno organizzazioni territoriali hanno aiutato più di un milione e 585mila persone attraverso le oltre 8mila strutture caritative convenzionate distribuendo un totale di quasi 66.500 tonnellate di alimenti, di cui 8.500 donati proprio in occasione della Colletta. Per quanto riguarda la zona di Cremona sono state trentacinque le realtà che ricevono materiali dal Banco alimentare. Tra queste le Cucine benefiche e i frati Cappuccini, da sempre in prima linea per offrire un pasto a chi vive situazioni di fragilità. Poi ci sono le parrocchie che regolarmente, attraverso i gruppi Caritas o le conferenze della San Vincenzo, distribuiscono alimenti alle famiglie in difficoltà; oltre a quelle della città di Cremona, anche di Azzanello, Casalsalbuto, Pieve S. Giacomo, Pizzighettone, Robecco, Soresina e Vescovato.

Vi sono poi altre realtà impegnate nel campo dell'accoglienza di situazioni di fragilità o emarginazione, come La Zolla, Il Bessimo, Casa famiglia S. Omobono, Fondazione Madre Rosa Gozzoli, Il Ponte, Nazareth. E ancora la casa di riposo S. Giuseppe di Cremona o la Fondazione Rosina Magliani Quaini di Stagno Lombardo, senza tralasciare neppure Adra Italia, l'agenzia umanitaria della Chiesa Avventista. (RAM)

Il pranzo diventa occasione di fraternità

Nella parrocchia di Cristo Re, a Cremona, è tradizione che al pranzo per la festa patronale ci sia spazio per tutti. Ma da anni un posto privilegiato è per gli ospiti delle «Cucine benefiche» della San Vincenzo. A partire da tale consuetudine quest'anno, a ridosso della prima Giornata mondiale dei poveri, sarà il pranzo nella Parrocchia di Cristo Re a conclusione della «Settimana della carità». «Vorremmo - spiega il parroco, don Enrico Tevisi - che a pranzo tutti i poveri si sentissero invitati. Quest'anno si aggiungeranno persone accompagnate dalle varie San Vincenzo parrocchiali e pure gli ospiti di Casa accoglienza. Sarà un insieme variegato di famiglie, anziani soli, disoccupati e sfruttati, italiani e stranieri». Papa Francesco in Evangelii gaudium

parla della «sfida di scoprire e trasmettere la mistica di vivere insieme, di mescolarsi, di incontrarsi, di prendersi in braccio, di appoggiarsi, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio». Ripetutamente sollecita a fronteggiare la cultura dello scarto con la cultura dell'incontro, a non limitarsi a gesti sporadici e a qualche ora di volontariato, ma a dar luogo a un incontro vero con i poveri, a una condivisione che diventi stile di vita. «Incontrarsi, mescolarsi, cercare vere esperienze di fraternità: obiettivi alti. Siamo consapevoli - conclude - che le iniziative sono sempre inadeguate. Ancor più sappiamo che spesso le povertà materiali rimandano a quelle